

ABBONAMENTI

| | | | |
|--------------------|------|------|-------|
| | Anno | Sem. | Trin. |
| Padova a domicilio | 16.— | 8.50 | 4.50 |
| Per il Regno | 20.— | 11.— | 6.— |

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL GOVERNO-PARTITO

Nessun governo in Europa ebbe l'abilità di quello d'Italia di scontentare tutti, ma specialmente quegli uomini e quelle classi sociali che la più volgare prudenza consigliava di accarezzare. Impiegati civili e militari, borghesia piccola e popolo, clero e moltitudini, tutti vennero trattati in modo da far legittimamente credere che una cosa principalmente manchi al partito che governa la intelligenza.

Luffatti, mentre è arte di governo notissima quella di assicurarsi almeno l'appoggio degli impiegati e del popolo — trattando gli uni con convenienti stipendi, gli altri con opportune esenzioni di imposte, che il loro misero stato impone, il partito-governo dei moderati ha fatto economia sugli stipendi, ha colpito i proletari di imposte, ha irritato la Chiesa portandole via i beni... sperando di accattivarsela nuovamente con belle parole!

All'infuori delle solite fortune e dei guadagni improvvisi degli appaltatori, all'infuori di qualche fortuna che pel nuovo sistema ebbe occasione di accrescersi, il resto del paese, mormora e si arrovella, nè crediamo in nessun paese d'Europa il governo abbia tanti avversari in quelle classi che di solito lo difendono, quanto in Italia.

Tutti gridano concordemente la croce addosso ad un sistema scervellato e caotico, che precipita abbienti e non abbienti nell'eguaglianza della miseria.

I più fidi si ribellano — ieri erano il *Pungolo* ed il *Monitore* di Bologna che intimavano al governo-partito di fermarsi nella via pericolosa — oggi è una delle più fedeli creature del ministero, uno degli amici più ossequiosamente affettuosi che abbia in Italia, che chiede la sua giustizia e la sua misericordia.

La lettera con cui questo amico, l'on. Luzzatti, è costretto dalla evidenza del male a chiedere riparazione, poichè tratta di un interesse importante del paese e poichè è scritta con quello stile lucicante e fiorito che è nella natura del Luzzatti, noi vogliamo riportarla nei suoi passi principali.

Tutto è inutile, lo sappiamo, per trattenere il governo-partito sulla china in cui la fatalità lo ha posto; nessuna potenza umana può ritardare il destino a cui il sistema del governo-partito è sacro — noi abbiamo solo il dovere di preparare alla storia gli elementi di quella condanna che fra poco sarà solennemente pronunciata sur un sistema non sai se più inetto e scervellato che torbido e perturbatore.

Ed ora ecco la parte principale della lettera dell'on. Luzzatti sulle nuove tasse architettate a carico delle Banche Popolari, che togliamo dal *Sole* di Milano e che fu riportata perfino dai giornali di provincia dagli annunci ufficiali:

Eccellenza,
Chi le scrive ha avuto l'audacia, come ella sa, di chiedere in una memorabile discussione parlamentare cinquanta milioni di imposte nuove per pareggiar il bilancio e contribuire alla mitigazione del disagio della carta; ed ha detto ai suoi elettori che sosterrà il ministero. Ella sa anzi che per indole dolce e per amicizia schietta e devota verso lei, approva cordialmente, come spesso gli avviene, o tace rassegnato. Se ora si duole di soverchie fiscalità nell'applicazione di una legge, se segnala al ministro delle finanze, che è anche un illustre economista, un pericolo gravissimo minacciato a providi istituti, nei quali si contengono le speranze del popolo, dovrebbe essere creduto. Cercherà di esprimere chiaramente la legittima querela, per quanto lo acconsenta la materia oscura.

È merito insigne delle Banche popolari quello di aver diffuso la notizia dei conti correnti e l'abitudine dei *cheques*. Non potendo, e forse non dovendo per indole loro accrescere l'effetto utile del capitale proprio colla emissione dei biglietti pagabili al latore ed a vista, affidano la loro prosperità alla mobilitazione dei depositi.

È noto che fra gli altri paesi, in Inghilterra, a mo' d'esempio, i *cheques* ebbero favori finanziari eccezionali per acclimatarsi e svolgersi. L'onorev. Sella, quando era ministro delle finanze, avea dato a Lampertico ed a me l'incarico di escogitare provvedimenti favorevoli all'uso del *cheque*, che egli considerava uno strumento di credito agilissimo e sicuro e troverà la traccia e gli effetti di questo incarico nel titolo secondo del progetto di legge sulla circolazione del 1870. Oggidì tali speranze sono svanite, se ella non torna a rinvenerle, e, per una interpretazione rigidissima della legge, si carica ogni *cheque* di 10 centesimi.

Per le piccole somme è troppo grave onere, nè è leggiero per le grosse: imperocchè il *cheque* riflette il movimento di cassa che è rapidissimo e svariatissimo. Nelle Banche popolari i *cheques* si assottigliano a somme esigue, e vi è a Milano chi li adopera nei più minuti pagamenti domestici. Nel passato il *cheque*, che tiene anche dell'indole della *ricevuta*, pagava soltanto cinque centesimi, e la nuova e più fiscale interpretazione della legge ha raddoppiato il carico. In tal guisa, mentre si toglieva alle Banche popolari l'uso del biglietto pagabile a vista ed al latore si aggravava la tassa del *cheque*, che è, e rappresenta la sola compensazione di quella facoltà perduta. Ma il guaio non si restringe a questo punto, e i ricettori del Registro e del Bollo spiegano le loro ali a più eccelsi voli. In ciò sono spinti dal zelo del servizio e dall'interesse personale. Imperocchè li governa quel sistema di interessare gli impiegati colla partecipazione degli *aggi* il quale provoca una strana sperequazione di stipendii e non corrisponde al concetto razionale dei pubblici servizi. Vi sono ricettori del Registro che guadagnano troppe migliaia di lire all'anno, altri che languono. Nè si può intendere perchè l'agente che esplora e tassa la ricchezza mobile debba essera pagato a stipendio fisso, ed il principio della *cointeressenza* e degli *aggi* debba esplicare la sua virtù soltanto nel registro nel bollo o in tasse somiglianti. Ma tutta questa è una digressione fatta per tornare al tema doloroso. Le Banche popolari esercitano anche il provvido ufficio di Casse di risparmio, con questa notevole differenza che mentre le Casse di risparmio imprestano senz'alcuna eccezione ai ricchi, le Banche popolari si studiano di rifecondare a vantaggio delle classi meno agiate i denari raccolti con sottile parsimonia. Ora all'Ufficio del Bollo di Milano è venuto in mente di studiare se il libretto di risparmio e quello dei conti correnti non debbono assoggettarsi al bollo di 50 centesimi per ogni foglio. Non si sa intendere l'effetto sperato da cotale fiscalità; certamente frutteranno molte querimonie, ma scarsi quattrini all'Erario. È facile, violando l'estetica, di mutare i ben proporzionati fogli di un libretto di risparmio in un luogo papirato.

Io intendo ed ammiro un ministro delle finanze che affronta ed assapora l'impopolarità per trarre dal dazio consumo tutta la parte che spetta allo Stato, ma quale ragione finanziaria può legittimare quell'offesa e quel disturbo ai più delicati strumenti e modi del credito? Ella, signor ministro, dovrebbe ammonire i suoi ufficiali di esaminare la legge di cui si tratta con equanimità di spirito non conturbato dal concetto liquidatore di abolire le imposte, o da quello non meno fatale di esacerbarle ad arte. Un libretto di risparmio o di conto corrente non può in alcuna guisa cadere

sotto la dizione dell'art. 20, n. 27, della legge 8 giugno, 1874. Ed invero esso sottopone al bollo di centesimi 50 i registri a madre e figlia ed ogni altra specie di carta che abbia qualità e forma di registri a madre e a figlia.

Ora un libretto di risparmio non si può confondere con atti di somigliante natura; ed ella che ha contribuito a diffondere nelle sue nati Romagne le Casse di risparmio, conosca egregiamente che il libretto ha la sua ragione contabile nel mastro, ma non si stacca da alcun registro e non si *figlia* da alcuna madre. A quel fine si vorrebbe fortificare questa legge: Si sconvolgerebbero gli ordinamenti del credito popolare e si incasserebbero pochissime migliaia di lire! Aggiunga, signor ministro, che le Società di mutuo soccorso, le Casse di risparmio e quelle postali sono esonerate da questa tassa la quale aggravata di 50 centesimi pel foglio, sarebbe un peso speciale per le Casse di risparmio annesse alle Banche popolari che non hanno mai chiesto al governo alcun favore, ma non sono disposte a ringraziarlo di tali eccezioni.

È manifesto che il legislatore con provvida sapienza ha voluto pareggiare la Banca popolare alla Cassa di Risparmio nei fini morali della previdenza; e nell'ultima legge sulle Casse di Risparmio postali è detto chiaramente che il governo deve aprire al risparmio i suoi uffici postali nei luoghi, ove non esiste la Cassa di risparmio o la Banca popolare. Tutte queste forme diverse di istituti sono intese alla sacra congiura contro la imprevidenza; il governo non deve favorire le une a scapito delle altre ma allettarsi che si svolgano in libero e secondo accordo. Tali osservazioni valgono anche per i libretti dei conti correnti i quali sono il *Vade mecum* dei *cheques*; e servono a memoria ed a registro, a guisa di specchio in cui si riverberano i versamenti ed i rimborsi operati col magistero dei *cheques*. È una copia della partita di ciascun deponente nel mastro generale; nè può confondersi con un registro a matrice. Costringendo le Banche a sopprimerlo, si disturberà, senza alcun profitto per le finanze, l'uso dei *cheques*, i quali non hanno ancora un carattere ben definito nelle patrie leggi e, a guarentigia della pubblica fede, richiedono annotazioni minute e facilità di riscontri.

Il tema, com'ella intende signor ministro, non si esaurisce brevemente e darrebbe occasione ad infinite osservazioni. Io e gli amici miei le risparmiemo per studio di brevità e per fiducia schietta e profonda nella giustizia di lei. È chiaro che l'Erario povero ed afflitto dalla piaga del disavanzo, non acconsente a lei in questo momento il glorioso compito di iniziare le riforme che illustrarono i nomi di Peel, di Gladstone di Frère Orban; ma ella non può permettere che,

20) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Lo sceglierli fu una operazione lunga poichè egli fu così difficile a contentare in questo come a proposito della barba. Un vecchio scapolo scrupoloso che avesse consacrato all'abbigliamento proprio tutta la vita non avrebbe avute tante esigenze quante ne ebbe questo vagabondo che aveva portato sempre un abituccio forato ai gomiti e la casacca del forzato all'isola di Norfolk.

Fu di buon gusto e non scelse colori sfacciatati. Il suo abito era in perfetta armonia col genere secondo al quale si era fatto tagliare i capelli e la barba. Era il vestito di un signore di una certa età, severamente semplice e null'altro.

Quando ebbe finito di abbigliarsi, dal cappello di prima qualità alle scarpe lucide che si adattavano stupendamente al suo piede benfatto, lasciò la piccola sala dove s'era così cambiato e comparve nella bottega con un guanto in mano e la canna nell'altra.

Il mercante ed il suo accolito rimasero stupefatti:

— Se questo completo cambiamento le fosse costato cinquanta sterline invece di diciotto lire, dodici scellini ed undici pence lei non potrebbe lamentarsi d'aver speso male i suoi quattrini, perchè pare un duca in parola d'onore! — disse il sarto entusiasmato.

— Sta bene — rispose Wilmot indifferente e si piantò davanti allo specchio affilandosi i baffi e guardandosi con aria pensierosa.

Si fece rendere il resto del biglietto pagato, lo contò e se lo mise in tasca. I suoi modi erano cangiati come i suoi vestiti. Egli era entrato alle otto nella bottega come un vagabondo tanto nel fisico che nel morale e ne usciva ora come un gentiluomo dal portamento facile, dall'aspetto più dolce, sprezzante e sicuro di sé stesso.

— A proposito — disse egli fermandosi sul limitare dell'uscio — avrei piacere che mi faceste un pacco di tutti i miei stracci e che me lo chiudeste in un foglio di carta oscura. Legatele forte: verrò a prenderlo questa sera sul tardi.

Dopo questa raccomandazione fatta con voce indifferente; Wilmot uscì dalla bottega; ma benchè ora fosse vestito bene ed avesse un aspetto da stare al pari con qualunque signore di Southampton infilò il primo vicolo ed uscì dalla città per andare a passeggiar solo in riva all'acqua. Egli

costeggiò la spiaggia fino ad un villaggio vicino al fiume a qualche miglio da Southampton e là entrò in una piccola osteria affumicata, tranquilla e quasi sempre deserta: chiese del *brandy* e dell'acqua ad una ragazza che lavorava dietro al banco ed entrò in una saletta bassa coi muri ornati qua e là di avvisi municipali, di annunci di vendite e cose simili: in mezzo a queste carte faceva bella pompa di se un orario delle ferrovie.

Wilmot ebbe tutta la saletta a sua disposizione: sedette accanto alla finestra aperta, prese un giornale di provincia e tentò di leggere. Però questo tentativo non gli riuscì. Prima di tutto in quel giornale non c'era molto da leggere e poi Giuseppe non avrebbe potuto fissar gli occhi su quella carta anche se avesse contenuto tutta la sapienza di Salomone. No; egli non poteva leggere: solo poteva pensare al momento di fortuna che gli capitava dopo trentacinque anni di disgrazie continue. Egli non poteva pensare che al suo prossimo incontro con Enrico Dunbar.

Era entrato nella taverna un po'dopo ad un'ora e vi passò il resto del giorno a bere moderatamente del *grog*, a mangiare un poco di pane e di carne fredda, ed a pensare ad Enrico Dunbar. Questo pensiero gli stava fitto in mente come un chiodo. In vettura, all'albergo di Basingstoke, nella lunga notte insonne che aveva passato alla taverna, nella bottega del sarto anche quando sceglieva gli a-

biti, sempre insomma, ci aveva pensato. Non pensò al fratello ed al terribile malore che lo aveva sorpreso, non pensò a sua figlia angosciata certo per la sua prolungata assenza, a nulla, a nulla, fuori che ad Enrico Dunbar.

Qualche volta un subito terrore se ne impadroniva di lui.

Se Enrico Dunbar fosse morto nella traversata! Se l'*Eletra* non avesse portato alle spiagge di Inghilterra che una cassa di piombo con un cadavere imbalsamato!

No: egli non poteva abituarci a questa idea. Il destino che aveva separato questi due uomini per la metà di una lunga esistenza, quel destino ora doveva ravvicinarli: il vecchio commesso non aveva torto quando diceva che il giorno dell'espiazione arriva per tutti.

Quando fu sicuro, Giuseppe abbandonò il piccolo albergo e tornò a Southampton. Era tardi quando egli entrò nella via Grande e la bottega del sarto stava già per esser chiusa.

— Credevo che ella avesse dimenticato il suo pacco — disse il mercante — Gli è un pezzo che è pronto.

Debo mandarlo in qualche sito?

— No, grazie; lo porterò via io stesso.

(Continua).

sotto la sua amministrazione, gli Istituti di credito popolare ricordino col nome riverito ed illustre di lei una delle date più dure della loro vita.

Ella sa che vi è una sola ragione che mi ha mosso a scriverle, e che ragionando degli Istituti di previdenza, sento di poter dire col poeta:

Amor mi mosse che mi fe' parlare....

Parecchie banche popolari volevano adunarsi, agitarsi ed agitarsi, protestando contro i ricevitori del bollo e chiedendo alla trapiantazione dei ministri ciò che disperavano di ottenere dalla persuasione del loro diritto; io le ho distolte da questo passo, nel quale di consueto i più audaci tirano i prudenti a qualche scongiurata deliberazione. Gli amministratori di questi istituti, i quali traggono dal sentimento purissimo del bene e non da quello del guadagno, a cui sono estranei, la coscienza della loro responsabilità, si affidano interamente a lei, e non potrebbero affidarsi a cuore più benevolo ed a mente più eletta. Ella pensi signor ministro, che in questi ultimi anni di crisi acute e di vergognose speculazioni, le Banche crollarono come alberi divelti dall'ira del vento, e, dopo la tempesta, si è veduto che le fratellanze di credito popolare rette dalla mutualità, avevano resistito alla prova. La folgore ha colpito le alte cime, rispettando le umili e solide piante, alla cui ombra chiedono oggi ristoro e pace le robuste falangi dei lavoratori italiani.

Mi creda con ossequio affettuoso

Milano, 23 agosto 1875

Il suo

Luigi Luzzatti.

Nell'Erzegovina

Il *Corriere di Trieste*, giornale di solito bene informato, contiene le seguenti notizie:

I successi ottenuti dagli insorti dell'Erzegovina negli ultimi giorni acquistano un'importanza maggiore di quanto si voleva attribuir loro in principio, avendo essi potuto riprendere le posizioni anteriori e rendersi padroni delle strade che congiungono Mostar e Trebinje colla Dalmazia.

Anche in Bosnia l'insurrezione si riaccende con vigore.

I turchi intanto, battuti dovunque, si vendicano giustiziando le persone che cadono nelle loro mani. In Bihac picciarono il negoziante Pietro Vukics di Priedor e dovevano picciar nel giorno successivo altri negozianti dello stesso paese.

In Kostainica turca vennero arrestati e fucilati sette di quei negozianti: Stefanovics, Vukics, Sesta, Antonovics, Vera, Janjasa e Mitroovic di Zaplie. Queste esecuzioni anziché favorire danneggiano certo la causa del governo turco, e giova sperare che possano dar argomento a qualche cosa di più che semplici dimostranze da parte delle potenze che si assunsero l'incarico di pacificar le provincie insorte.

Il secondo Congresso Cattolico

Ecco il Breve che il Papa inviò per l'inaugurazione del Congresso Cattolico di Firenze:

PIO PAPA IX.

« Ai diletti figli il presidente ed i membri del Congresso Cattolico Italiano a Firenze.

« Diletti figli, salute ed apostolica benedizione. Colla massima compiacenza apprendiamo, diletti figli, che fra poco vi raccoglierete in Firenze, e quivi di bel nuovo attenderete a propugnare e vanteggiare gli interessi cattolici. Noi, che vedemmo colla più dolce soddisfazione quanto giovevoli a sì grand'uopo riuscirono gli studi del vostro passato Congresso, confidiamo, a buon diritto, che non minore incremento deriverà alla Religione ed ai costumi da queste novelle assemblee. State in guardia però che non si inframmettano tra voi i falsi fratelli, vale a dire coloro che o imbevuti di torte opinioni, o non considerando, oppure non conoscendo l'intima natura, attitudine, malignità dei presenti sconvolgimenti, e riputandosi saggi, stimano potersi conciliare principii fra sé cozzanti, e tra i più accaniti odiatori della Religione ed i seguaci di essa potersi restituire la concordia, mediante questo o quel patto politico come se fosse dato risanare una profonda piaga delle viscere, applicando sulla cute un lieve fomento.

« Essi che van gridando pace per ogni dove, non conobbero la via della pace, la quale consiste nella sola quiete dell'ordine vero e perfetto; mentre si danno a credere di provvedere alla pace, spargono dissensioni tra i fratelli, distolgono la vigoria dell'unità, ai nemici insospugnabile, e la causa di costoro, senza avvedersene, con tutta l'efficacia favoriscono. Respingete pertanto lungi da voi le funestissime insidie del cattolicismo liberale, che, o renderebbero inutili il vostro zelo e le vostre fatiche, o ne scemerebbero il vigore, o li farebbero sterili. Attenetevi saldi alla professione fatta nel passato Congresso, dacché sapete che il proposito vostro è perfettamente conforme al giudizio di questa Santa Sede; e che tutti coloro, i quali dai di lei insegnamenti si dilungano, fidandosi sul proprio senso, si disviano dalla verità. Noi auguriamo alle vostre sollecitudini il più felice risultato; auspicio del quale vogliamo che sia l'apostolica benedizione, che, a prova della nostra paterna benevolenza, a tutti voi, diletti figli, impartiamo con parzialissimo affetto.

« Dato in Roma presso S. Pietro il dì 9 settembre dell'anno 1875.

« L'anno trigesimo del nostro pontificato.

« Pio Papa IX. »

Notizie Italiane ed Estere

Oggi, 24, deve tenersi a Bologna, nella casa del ministro Minghetti, una riunione molto importante.

Vi prenderanno parte, oltre il presidente del Consiglio, l'on. Visconti-Venosta, l'on. Finali e il suo segretario generale, onor. Morpurgo, e l'onorevole Luzzatti, nella qualità di commissario del governo italiano per le negoziazioni preliminari del trattato di commercio e della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

La conferenza riguarderà per l'appunto la definitiva conclusione del trattato, la quale avrà luogo a Parigi nel prossimo mese di ottobre.

Frattanto possiamo annunciare che tutto quanto è stato fatto all'onor. Luzzatti, nelle trattative preliminari col sig. Ozanne fu confermato ed approvato dai ministri, che hanno parte nella negoziazione dei trattati di commercio; ed è certo che lo stesso comm. Luzzatti sarà incaricato della conclusione del trattato.

Si ritiene che per i negoziati, che fra breve s'inizieranno colla monarchia austro-ungarica, per la rinnovazione del trattato, al comm. Luzzatti verrà riconfermato il mandato che ha recentemente adempito con soddisfazione di quelli che glielo affidarono.

Ci viene assicurato che molte innovazioni siano state accettate dal commissario francese in nostro vantaggio, specialmente nella parte relativa alla navigazione ed al piccolo cabotaggio.

In conformità alla deliberazione presa nell'ultima seduta, la Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia si riunirà il 26 corrente, per dare principio alle sue indagini preliminari.

Le notizie richieste dalla Giunta ai vari ministri sono già state pressoché interamente fornite.

Le istruzioni date dalla Spagna al sig. Benavides sono di dichiarare che il Governo di Madrid sulla questione religiosa sarà fermo, ma moderato; rispetterà la religione difendendo ad un tempo i diritti dello Stato.

Il gabinetto di Berlino sembra determinato a mettere sotto processo i giornali cattolici che riproducono discorsi del papa contro l'impero.

Il Consiglio federale svizzero ha offerto al colonnello Hold, deputato al Consiglio degli Stati, la missione di effettuare l'inchiesta sui fatti avvenuti di recente al Gottardo. Il colonnello è partito da Berna per Göschesen lunedì scorso.

Scrivono da Parigi che l'ex regina Isabella di Spagna fa pratiche vivacissime per mezzo di monsignor Meglia onde la Corte di Roma biasimi mons. Simeoni o almeno gli ingiunga di modificare il contegno che ha preso a Madrid e che è chiaramente delineato nell'ultima circolare ai vescovi spagnuoli. Pare che la Curia non sia disposta a dare la menoma soddisfazione al Governo spagnuolo.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino:

Un altro tentativo di mediazione dev'essere fatto dai consoli nell'Erzegovina. Il governo austriaco,

il quale deve mantenere circa 60,000 rifugiati in Dalmazia ed ai confini militari, ed inoltre contribuisce largamente al mantenimento di altri 80,000 nel Montenegro, è specialmente desideroso di affrettare un accordo.

Secondo la *Zara Narodni List*, Dervisch pascià ha richiesto una dichiarazione scritta dai vescovi cristiani e dai principali abitanti di Mostar, in cui si dichiarano perfettamente soddisfatti del procedere dell'amministrazione turca prima e dopo l'insurrezione. Soltanto una persona rifiutò di firmare.

Lo stesso giornale ha da Cattaro 19:

L'insurrezione nell'Erzegovina orientale non va diminuendo. Vi furono importanti scontri presso Matscho e Flevie.

Le truppe regolari furono sconfitte.

Se le grandi potenze proporranno la pacificazione delle provincie coll'assicurazione di autonomia, il Montenegro le appoggerà cordialmente.

Dal discorso che il duca di Broglie pronunciò al Cumizio agricolo di Beaumesnil, togliamo la conclusione che è la seguente:

« Cessiamo dunque da sterili recriminazioni sulle istituzioni che si deplorano e sulle istituzioni che si sperano. Serviamoci attivamente di quelle che abbiamo. Lasciamo al tempo la sua opera, lasciamo all'avvenire provvedere alle speranze che la legge gli riserva; obbediamo all'appello e compiamo il dovere dell'ora presente. Stringiamoci attorno al maresciallo e al suo governo; schiacciamo le voci discordanti che vorrebbero indebolirci dividendoci, e che questo sia il senso dei brindisi al maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica. »

Corriere del Veneto

Venezia. — Un Comitato elettorale composto di onesti cittadini del partito liberale moderato si è costituito in Venezia e sta ora organizzando i suoi sub-comitati.

Per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione la Commissione dei monumenti vi sta eseguendo le opportune indagini per verificare in qual modo la teca di S. Marta sia stata venduta per un prezzo favoloso alla signora Rothschild. Noi che abbiamo richiamato l'attenzione dell'autorità su questa vendita già da parecchio tempo e per i primi, ci rallegriamo che alla fine qualcuno abbia creduto di muoversi.

Verona. — Il 5 ottobre avrà luogo in presenza di apposita Commissione la quarta estrazione annua di numero 48 obbligazioni ciascuna di L. 500 del prestito 1872 della Provincia Veronese di italiane lire 1,200,000.

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari, unitamente agli interessi maturati, entro il mese di gennaio 1872.

La sera del 22 alla Birreria Bauer avvenne una scena disgustosa. Per motivo d'indole affatto privata corsero degli schiaffi. La pronta intronazione di alcuni astanti pose pronto termine allo spiacevole incidente.

Il giorno 22 il generale Bazaine fu di passaggio da Verona proseguendo per Milano.

Vicenza. — Il giorno 22 sono ritornati gli Alpini della Sezione di Vicenza che presero parte alla gita alla *Cima delle Dodici* dopo essere stati accolti con festose e cordiali dimostrazioni di simpatia a Trento, a Pergine, ad Asiago.

Cividale. — Martedì arrivarono in Cividale l'abate Turazza ed i suoi fanciulli.

Il Sindaco, gli Assessori, le B. Autorità e buon numero di cittadini con la Civica banda andarono ad incontrarli e li accompagnarono sino al destinato loro alloggio. Alla sera nel Teatro Sociale diedero la loro rappresentazione che fruttò al Turazza L. 310.

Sono partiti per Palma.

Treviso. — Il vescovo Zinelli passò la giornata del 23 e la successiva notte tranquillamente e migliorando. Il suo animo è sempre tranquillo: i timori vanno diminuendo. Il Santo Padre ha inteso con dolore la notizia del malore da cui fu incolto il vescovo: gli mandò la sua Apostolica Benedizione.

Battaglia. — Ci scrivono:

Nella frazione di S. Pietro Montagnon fa cruda strage l'Angina d'iferica e non si conosce il perché ciò non sia stato pubblicato per quiete e norma. Sorprende del pari come questo nostro municipio non abbia fin dai primi sentori di quella malattia cercato di isolarla, dando quei provvedimenti che sarebbero stati necessari.

Quello poi, che maggiormente sa di ingiustizia, si è, che non si parla per nulla del-

l'egregio dott. Vincenzo Romaro, il quale indefessamente si è prestato, e si presta, traendo ottimo frutto dalle sue cure. Ma!... siamo al caso, che bisogna saper a tempo debito gettare la polvere negli occhi agli ignoranti per raccogliere fama, che non è il vero merito che primeggia, ma....

Stia sicuro però il sig. dott. Romaro, che se hanvi cattive lingue pronte a denigrare, vi sono persone intelligenti e giuste che sanno stimare ed apprezzare chi n'è degno.

Cadore. — Alle 2 1/2 circa ant. del giorno 17 corr. sviluppossi accidentalmente un incendio a Laggio nella casa di Antonio Pilotto fu Bortolo, quasi tutta costrutta a legno, posta sull'angolo a mattina della parte vecchia del paese sotto la Chiesa.

In brevi istanti le fiamme investirono gli attigi fabbricati, procedendo in modo spaventoso e minacciando la maggior parte del paese.

In men d'un'ora le case attualmente incendiate erano tutte investite; il caseggiato per la maggior parte di legno produceva una fiamma che metteva spavento; pareva non fosse più speranza di salvezza.

Quantunque que'buoni terrazzani e la compagnia Alpina stanziata a Pieve abbiano fatto del loro meglio affinché il fuoco non prendesse maggiori proporzioni pure distrusse completamente 7 caseggiati, che davano ricovero a 12 famiglie per la massima parte miserabili; e privò di tetto, di mobili, di viveri e di foraggi 91 persone. Il danno derivato, si calcola, in via approssimativa, a Lire cinquanta mila.

Il Comitato Centrale per l'erezione d'un monumento a Tiziano Vecellio deliberò di rimettere ad una altra più prossima seduta da tenersi nel mese di marzo 1876, quando si potrà meglio conoscere la somma disponibile, la decisione se il monumento debba farsi in marmo od in bronzo opinando tuttavia possibilmente per il bronzo.

Adria. — Pubblichiamo volentieri la seguente:

Onor. Sig. Direttore,

Prego la di Lei gentilezza ad accordare ospitalità alla seguente rettifica dell'articolo datato da Adria il 16 p. p. nel di Lei reputato periodico.

Alcuni fatti esposti in quello al pubblico con certo rancore, e per tal modo svisati mi obbligano a dichiarare quanto segue:

Nella invasione choleric del 73 non presi il volo per altre regioni, fui impossibilitato a prestar qui l'opera mia perchè copriva il posto di secondario effettivo presso al Civico Spedale di Venezia.

Prima che il cholera si manifestasse anche qui ero addetto alla cura dei cholerosi in quel Civico Ospizio, e fu là che mi nasci il cholera nostras, e venni a brutto partito.

La Direzione dei Pii Istituti emanò in quell'epoca un decreto, col quale proibiva a tutti i medici secondari di assentarsi dall'Ospitale, e fu solo per accondiscendere alla volontà replicatamente espressami dal medico curante, non mai abbastanza compianto il comm. Namvas e dell'onor. sig. direttore Calzoni che a malincuore rimpatriai, onde ripristinare la mia salute, resa malferma dalla sofferta malattia.

Sperato l'impostomi permesso, ritornai al mio posto. Durante la mia permanenza in Adria ricorderanno gli onorevoli miei colleghi come di mia volontà assistessi alla sezione cadaverica di uno choleroso.

Nell'esercizio del mio ministero ho sempre sprezzato il pericolo.

Questi son fatti.

Non mi occupo del resto dell'articolo, nè mi curo delle frasi in esso contenute per non offendere la mia educazione.

Accompagnandole i miei più vivi ringraziamenti mi onoro chiamarmi

Di Lei Devotissimo

Cordella dott. Eugenio.

Cronaca padovana

Il fatto della Casa di Pena. — Ritorniamo su quest'argomento che ci sembra della massima gravità, perchè si tratta della vita d'un uomo, chechè ne possano pensare certe Autorità preposte ai Penitenziarii, le quali non credono che un condannato sia un uomo. Narrasi che il fatto avvenisse così: Un detenuto pazzo, o quasi pazzo, era stato recluso in una stanza superiore, in osservazione, per decidere poi sulla sua sorte. L'altra notte verso le ore due egli cominciò ad emettere alte grida —; il personale di custodia si mise in moto per tranquillarlo. Il condannato, che poi rimase vittima dell'eccesso di zelo, o dell'esagerazione della consegna, si affacciò alla finestra del suo camerotto per vedere od udire che cosa fosse quel baccano insolito a quella tarda ora. — Le informazioni ufficiali assicurano che i guardiani gli ingiunsero di ritirarsi, e che egli non obbedì. — La sentinella militare (un siciliano)

uditò tutto il frastuono, e visto quell'uomo abbrancato all'inferrata, nella sua meridionale fantasia sognò forse una ribellione, od una evasione; non pensò alla impossibilità di quest'ultima impedita dalle sbarre di ferro, nè pensò che suo dovere sarebbe stato tutt'al più di richiamare l'attenzione dei guardiani di servizio; andò per la più spiccia, appunto il fucile e sparò.

Pur troppo avea mirato giusto! Taluno, interessato a palliare la gravità del fatto, vorrebbe far credere che il soldato abbia sparato all'aria nella direzione del condannato per intimorirlo, e che la palla, di rimbalzo dal muro, l'abbia colpito fatalmente alla testa. Questa versione non merita nemmeno d'essere smentita.

Noi, nel doloroso avvenimento non abbiamo che una lusinga: che da un'inchiesta giudiziaria si faccia la luce, e se v'ha un colpevole sia punito: un condannato è un uomo! e la sua vita è sacra come quella d'ogni altro cittadino.

Dazio consumo. — Il direttore generale delle Gabelle ha diretto a tutti gli intendenti di finanza una circolare sollecitandoli a regolarizzare gli atti concernenti l'abbonamento del dazio di consumo, dovendo ogni dilazione aver termine allo spirare del corrente settembre.

I fanciulli girovaghi. — Il ministro dell'interno ha mandato a tutti i prefetti del regno, una circolare, mediante la quale intende che venga osservata scrupolosamente la legge 21 dicembre 1873 sui fanciulli girovaghi.

In essa egli dice che non ostante quella legge, si annunzia che dall'Italia giungono nei diversi paesi dell'estero frequenti spedizioni di giovanetti che da avidi speculatori si impiegano nello esercizio dei mestieri ambulanti.

Raccomanda quindi ai prefetti di richiamare tutte le autorità e gli agenti della pubblica forza a vigilare con cura per la esatta osservanza della citata legge e per colpirne i contraventori.

Annunciamo con piacere che venne alla luce il secondo fascicolo dell'opera dell'avv. G. Morbiolo *Sulla legge degli avvenimenti.*

Ancora sul fortunato vincitore dei 200,000 fiorini. — Per nostre esatissime informazioni possiamo assicurare del tutto falso che il vincitore di quella miseria austriaca sia un prete, e che abiti a San Francesco. Noi conosciamo ormai benissimo il nome, condizione, e luogo d'abitazione del fortunato mortale che è tutt'altro che prete, tutt'altro che francescano, e che era abbastanza ricco anche senza la vincita. Ma già si sa! l'oro, ed anche la carta sentono la calamita, corrono ove ve n'è dell'altra per stare in buona compagnia. Non decliniamo il nome della nobile persona, per non esporla alle invidie dei suoi concittadini.

Ministri di Dio senza portafoglio. — In parrocchia di S. Francesco morì giorni sono certa Giurata Luigia d'anni 27. Molte giovanette per tributare alla memoria dell'estinta un pietoso omaggio vollero portarla in Chiesa esse medesime. Il parroco Fontanarosa vi si oppose con villane maniere; le giovanette insistevano con preghiere, il prete si ostinò nel più brusco rifiuto, anzi fece atto di abbandonare il corteo e lasciare il feretro ove trovavasi. Tale contegno indignò i molti astanti; e fra altro fu udito uno del popolo esclamare: *se no fusse per andar in prison ghe daria sta torza sul muso a quel mostro.* L'espressione ed il voto sono molto radicali, ma erano addatti alla circostanza; lo stesso onesto cittadino che ci narra il fatto, assicura di aver dovuto allontanarsi di là, perchè la pazienza stava per sfuggirgli. Invochiamo una crisi completa nel gabinetto di tali ministri inetti, cattivi, e che rovinano gli interessi stessi del governo... ecclesiastico.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 22

- Nascite.** — Maschi n. 2. — Femmine n. 4.
- Matrimoni.** — Ogniben nob. Giuseppe fu Agostino medico, vedovo con Fantini march. Anna fu Francesco possidente, nubile entrambi di Padova.
- Morti.** — Darbone Clelia degli Esposti. — Arcella Alfonso di Giovanni, d'anni 18, caffettiere di Napoli, celibe. — Callegaro detto Berto Andrea fu Francesco d'anni 22, villico, celibe, di Bronzola. — Toninato detto Ponchia Marco fu Carlo, d'anni 74, villico coniugato di Villatora.

Albo dei Comuni

E MEMORIALE DEI PRIVATI

Nel giorno 27 corrente alle 10 ant. in Brusegana presso l'Istituto Agrario si terrà una seconda asta

pubblica per la vendita di 18 torrelli di razza tedesca per il miglioramento della razza bovina.

- È aperto il concorso ai posti seguenti nel Comune di Padova:
 - Scuole maschili suburbane — Due maestre di grado inferiore con l'annuo stipendio di lire 650.
 - Scuole femminili suburbane — Due maestre di grado inferiore con l'annuo stipendio di lire 633,33.
 - Scuole maschili urbane — Quattro maestri assistenti con l'annuo stipendio di lire 400.
 - Scuole femminili urbane — Quattro maestre assistenti con l'annuo stipendio di lire 300.

Un po' di tutto

Fotografia coattiva. — Un fotografo di Verona era disperato: gli originali non venivano spontanei al suo stabilimento e perciò le negative non si facevano, e viceversa i su i capitali erano negativi. Che pensa il fotografo? Formula in iscritto un'obbligazione, e poi gira per le case dei buoni veronesi pregandoli e supplicandoli ad apporvi la propria firma.

Con quella firma essi si obbligavano di farsi..... fotografare nel di lui stabilimento a tempo indeterminato. Fra gli altri che firmarono ci fu un avvocato di Verona il quale cedette per compassione e per levarsi dattorno la seccatura.

Passano quattro anni, l'avvocato non si ricordava più né del fotografo, né dell'obbligazione. Un bel giorno si vede notificare una citazione a mezzo d'uscieri per..... essere obbligato a farsi fotografare — E dovette adattarsi! l'obbligazione era in regola — Figurarsi che muso fece l'avvocato posando per il ritratto!

Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 23 settembre.

(E) Il *Diritto* si è sffrettato molto saviamente a riprodurre un articolo della *Perseveranza* nel quale si censura severamente il ministro Bonghi per le elargizioni, proprio da paschia o da proconsole, che egli fece in Sicilia nel suo recente viaggio in occasione del Congresso di Palermo. Quelle elargizioni non solo mancavano di costituzionalità, ma eziandio di convenienza. Per il solo gusto di vedersi ringraziato e complimentato, il Bonghi dispensò più di 100,000 lire di denari dello Stato come se fossero roba sua.

Il fatto in sé stesso è grave senza dubbio, ma siccome i moderati ci hanno oramai abituato a casi simili, vi dico il vero che non mi fece tanto meraviglia come il vedere che la *Perseveranza* ne rimproverasse così severamente il ministro. C'era proprio il caso di ripetere il celebre *tu quoque!*

Non vi dico che il Bonghi fu per tanti anni direttore della *Perseveranza* e che lasciò il giornale per poter fare il ministro, giacché è cosa nota in Giudea; ma quello che certo non tutti possono sapere e che difficilmente si riuscirebbe ad indovinare, è la ragione per la quale l'organo magno dell'aristocrazia lombarda abbia scagliati i suoi dardi infuocati contro il suo ex-direttore ed attuale collaboratore.

Dovete sapere adunque che quando il Bonghi diventò ministro, cedette bensì la direzione della *Perseveranza*, ma restò d'accordo che l'avrebbe riassunto il giorno in cui fosse per deporre il portafoglio della pubblica istruzione.

Le condizioni da lui poste vennero accettate e la direzione del giornale fu affidata in via provvisoria all'on. Bonfadini.

Per quanto tosta sia la faccia del Bonghi, dopo quell'articolo è molto difficile che egli possa ritornare alla *Perseveranza*, e questa è appunto la ragione per la quale venne pubblicato.

Volete voi forse che la *Perseveranza* si curi delle incostituzionalità di un atto del ministro e che lo censuri per amore delle istituzioni?

Non è ancor noto, od almeno io non lo so, se sia stato un colpo tirato all'amico Bonghi dall'amico Bonfadini, ovvero se si tratti di una deliberazione presa dai patroni del giornale milanese ai quali era difficile che il Bonghi stesso, per il suo carattere morale e per il suo fare sprezzante, potesse assolutamente piacere.

Quello che è certo si è, che l'articolo fu pubblicato per mettere « politicamente » alla porta il signor Ruggero Bonghi. Tuttavia potrebbe darsi che non ci siano riusciti, perchè il Bonghi è uomo capace di non darsene per inteso, e di presentarsi di nuovo alla porta dalla quale fu messo fuori, e di picchiarla tanto che quei di dentro, per evitar il rumore, siano costretti ad aprirla.

Tutto quanto si dice delle prossime adunanze della Sinistra a Bologna, a Belgirate, a Napoli e non so dove, manca affatto di fondamento. Di

certo, per ora, non vi è altro che i due discorsi di De Pretis e di Bertani.

Vorrei ingannarmi, ma temo assai che l'Opposizione si presenti alla riapertura della Camera nelle stesse condizioni in cui si trovava all'epoca della chiusura dell'ultima Sessione, senza cioè che tanti discorsi e tante adunanze abbiano prodotto nulla di concreto e di positivo, onde si potrà dire che è stato fatto *much ado for nothing.*

Se le cose andranno a questo modo, nell'opinione del paese la Sinistra avrà più perduto che guadagnato, e la responsabilità dovrà ricadere sopra coloro che iniziarono il recente movimento parlamentare senza considerare prima se erano in grado di farlo riuscire a pratici risultati.

Infra tanto i moderati continueranno a governare il paese, ed andrà così diffondendosi sempre più la convinzione, che per mutare gli uomini, occorre mutare le basi sulle quali si appoggia lo Stato. Se i moderati amassero tanto teneramente la monarchia quanto dicono di amarla, vedrebbero essi medesimi il pericolo in cui la pongono colle arti che adoperano per mantenersi ad ogni costo al potere, colla corruzione nelle elezioni che hanno eretto a sistema e nella guerra sleale che muovono all'Opposizione.

Sappiamo essere intenzione dell'onorevole ministro delle finanze di studiare una riduzione della tariffa dei diritti sanitari e marittimi, attualmente vigente in Italia.

Da confronti fatti precedentemente risultò che, fra tutti gli Stati l'Italia è la più aggravata in fatto di tali pagamenti; ed è opportunissima e ragionevole l'idea di mitigarli.

Il *Secolo* ha da Parigi: Credesi che il principe Girolamo Napoleone prepari ad aderire solennemente alla Repubblica. L'imperatrice d'Austria partirà domani. È morta la duchessa Riario Sforza. Avvenne un grande incendio a Bordeaux, che produsse molti danni.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Il *Temps* conferma che il Ministero decise la questione del gabinetto nella approvazione dello scrutinio di circondario.

L'imperatrice d'Austria ripartirà sabato per Vienna.

BERLINO, 23. — Il *Monitore dell'Impero* biasima i giornali tedeschi per loro apprezzamenti fatti sulla Turchia; ai quali apprezzamenti il Ministero degli affari esteri tedesco è completamente estraneo. Da tutte queste manifestazioni della stampa tedesca non risulta punto il bisogno che la politica tedesca cerchi d'aver un'influenza sullo sviluppo della questione Orientale.

La politica tedesca non è interessata in prima linea agli avvenimenti della Turchia, ma sulla posizione geografica deve piuttosto tenere un'attitudine riversata, limitandosi ad appoggiare i desideri delle potenze amiche, più interessate nella questione. Gli articoli della stampa tedesca non possono quindi provocare il timore che la politica tedesca possa approfittare della situazione attuale per nutrire progetti che non corrispondono ad altro che ad interessi puramente tedeschi. La politica tedesca è ben lontana dal pretendere, soltanto col prestigio e col sentimento, la potenza di una posizione dominante che estendasi di là dai limiti degli interessi tedeschi. Gli articoli dei giornali più che all'appoggio mirano alla tutela della politica dell'impero che è completamente estranea a simili manifestazioni.

COSTANTINOPOLI, 23. — Secondo un telegramma del Governatore di Bosnia in data del 21 gli insorti si impadronirono d'un convoglio di cinquanta carichi sulla strada di Ragusa a Trebigne. Le truppe furono spedite ad inseguire gli insorti che erano oltre a mille. Gli insorti furono battuti perdendo 180 uomini.

Un telegramma di Server paschi in data del 22 dice che Cefket. Pascià entrò a Gazehò dopo di avere provveduto di munizioni e di viveri le truppe accampate a Isiere e ucciso in uno scontro 200 insorti.

CETTIGNE, 23. — Gli insorti sorpresero martedì alcune compagnie turche che conducevano viveri a Goransko. Il combattimento durò parecchie ore. Da ambe le parti le perdite sono considerevoli.

ADEN, 23. — Il vapore *Genova* della società del Lloyd Italiano, proveniente da Calcutta, è partito pel Mediterraneo.

FIRENZE, 24. — Al Congresso cattolico si comunicano i telegrammi del Papa, che benedice i lavori, e di altri vescovi italiani e stranieri. Si approva la proposta di eccitare i cattolici ad intervenire alle elezioni amministrative. Si legge la relazione contro la conversione delle opere pie e colla quale si eccita (?) a presentare una petizione al Parlamento.

VIENNA, 24. — Leggesi nella *Corrispondenza Politica*: Alla seduta d'oggi del Comitato della delegazione ungherese, incaricato del bilancio degli affari esteri, Andrassy espose i motivi per i quali il libro rosso non fu pubblicato, ma promise di presentare le corrispondenze sulle relazioni commerciali.

Rispondendo all'arcivescovo Sajnald sull'insurrezione d'Oriente, Andrassy dichiarò in termini generali, evitando qualsiasi dettaglio, che l'Austria-Ungheria agì con successo, d'accordo cogli imperi limitrofi, pel mantenimento della pace d'Europa e colla speranza che la si manterrà anche per l'avvenire.

Il ministro soggiunse che egli crede di poter garantire che i nostri interessi saranno pienamente tutelati. Riguardo agli sforzi tendenti ad evitare il rinnovamento di simili avvenimenti, Andrassy disse che tali sforzi trovano una restrizione nei limiti della legittimità e della possibilità, ed entro questi limiti egli spera un buon risultato. Anche a questo riguardo il comitato prese atto di tale dichiarazione con soddisfazione.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

PNL 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonchè giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430. Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

COLLEGIO-CONVITTO

MUNICIPALE

DELLA CITTA' DI ESTE

CON

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

Pel prossimo anno accademico 1875 76 questo Istituto, che conta già oltre cinquanta convittori, verrà riaperto capace di accoglierne ben duecento. La Scuola Tecnica ed il Ginnasio vanno ad essere pareggiati ai Regi. La pensione annua è di L. 400, oltre L. 60 per gli accessori. Essendo già molte le ricerche, s'interessa chi volesse approfittarne a produrre la domanda quanto prima. Si spedisce gratis il programma a chi lo ricerca.

Il Rettore

Prof. VINCENZO CASELLA

(1150)

SCUOLA

Elementare Maschile

DIRETTA

(1149)

dal Maestro Andrea Piccolo

Via Pensio numero 1476

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai *dessert* dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciropo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfancia i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e stussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocodriaci e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le effezioni nervose spasmatiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorrea. — D'incontrastabile effetto

guarisce ogni sorta di scolo venereo anche più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

Sciropo vermifugo purgativo e febbrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Veri pillole dell'Albiolo. — È la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio legato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2.50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1.50.

Sughi amari concentrati. — Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1.20.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le Specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova.

PILLOLE

di estratto di sangue bovino, o ematiche

IN SOSTITUZIONE AI PREPARATI DI FERRO

La virtù ricostituente del sangue fresco è ormai così nota, che a Parigi si è istituito uno Stabilimento per la somministrazione di esso, e qui a Milano, al macello pubblico, da qualche tempo accorrono persone bisognose di quel sussidio; se nonchè la ripugnanza provata dai più ad ingoiarlo, ha suggerito un processo di estrazione dei principi costitutivi del sangue stesso sotto forma di pillola inalterabili, equivalente ciascuna ad un cucchiaio di sangue fresco (grammi venticinque).

L'Estratto è preferibile ai vari rimedi finora usati nell'anemia, superandoli per più facile digestione e pel complesso di tutti i principi organici.

Viene quindi raccomandato in tutti i casi d'impovertimento di sangue, sia per tisi polmonale, sia per discrasia, come per scrofola, rachitismo, osteomalacia, sia per perdite sanguigne diarree, difetto di nutrizione, clorosi, mancanza di menstrui, convalescenze prodotte da lunghe malattie.

Flacone da 80 pillole L. 2,50.

Estratto di Camomilla

L'Estratto di Camomilla per l'azione antispasmodica che esercita sulle fibre nervose è assai vantaggioso in molte malattie, e principalmente nelle coliche, nelle gastralgie, negli isterismi e nelle flatulenze.

Prezzo L. 1 al flacone.

Preparati speciali della Farmacia Ravizza di G. Maldifassi — Milano.

Per la vendita in Padova — Farmacia Pianeri e Mauro — Via dell'Università. (1153)



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2.50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — (idem di doppio contenuto, con siringa) L. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, le sole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciropo compensatore della salute, purgativo e depurativo anti-fuligineo — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpetici, podagrici, ecc., a base di Salsapariglia L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa per i dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-coleerica — L. 1.50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il flacone.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, piaghetta, sulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinali: stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, le quali trovansi in prossimità Collegio e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne farà domanda verrà spedito il Programma.

(1152)

Il Direttore B. GORNO.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

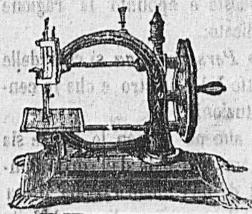
Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippazzi — A. d'aria Bruscaini — Verona Lenzi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.



MACCHINA A MANO

L. 45

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicitiva in lingua franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI & C. Milano, via della Sala, 10.

Deposito in Padova nella farmacia Sani successore Pietro Beggato. (109)

VELUTINA Ch. Fay,

9 Via della Pace PARIGI

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILE Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4 senza Piumino.

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggato.